



El Magnalampade

il Giornale di Malé
Arnago, Bolentina, Magras, Montes

EDITORIALE

Alla ricerca del tempo
di Nora Lonardi

IL COMUNE AL CENTRO

Il saluto del Sindaco Bruno Paganini

APPROFONDIMENTI

Il Forum. Ripensare la storia
sintesi a cura di Nora Lonardi

Cambiamento sociale e insegnamento della storia
di Elisabetta Mengon

Difesa e governo del paese: il Landlibell tirolese del 1511
di Attilio Girardi

Ricordi dal Pondasio
di Eva Polli

Mio nonno, che andò in America, era nato a...
di Marcello Liboni

Inserto. L'evoluzione storica del coro di Magras (parte prima)

DIMENSIONE SOCIALE
E VOLONTARIATO

S.A.T. Magras: volontariato e convivialità
a cura di Renata Fedrizzi

S.A.T. Malé: senza flà al Mezòl
di Claudia Pontirulli

Soddisfazione per il successo della Sagra di San Luigi 2012
a cura del Circolo Culturale S. Luigi

Università della Terza Età. Un'istituzione in salute

Don Sandro Svaizer a Mione e Corte. Un profilo non neutrale
di don Renato Valorzi

EVENTI E MANIFESTAZIONI

Festa del riuso. Per donare vita ai nuovi oggetti.
di Marcello Liboni

Buona novella per la Casa della Gioventù

LA PAGINA DELLA SALUTE

I tumori della pelle. Prevenzione e diagnosi precoce
a cura del dott. Mario Cristofolini

LA NICCHIA - ARTE E CULTURA

Bullismo: esiste o non esiste?
di Eva Polli

DIRETTORE RESPONSABILE Lorena Stablum

COMITATO DI REDAZIONE Presidente: Nora Lonardi

Comitato: Bertolini Italo | Costanzi Fabiola | Girardi Attilio | Liboni Marcello | Lonardi Nora | Polli Eva | Rao Gianfranco | Zalla Paola | Zuech Nicola

HANNO COLLABORATO Ceschi Fausto | Cristofolini Mario | Fedrizzi Renata | Mengon Elisabetta | Pontirulli Claudia

Valorzi Renato | Zanon Romina | Circolo Culturale S. Luigi | Comitato pro Casa della Gioventù | Parrocchia Santa Maria Assunta

In copertina Disegno di Livio Conta | Foto: "Colori della storia"

In quarta di copertina "Estate maletana... The Mandolin" Brothers in concerto" (Foto di Silvano Andreis)

È un progetto di Comune di Malé (TN) | Realizzazione Graffite Studio - Malé (TN) | Redazione P.zza Regina Elena, 17 - 38027 MALÉ (TN)

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 | Registro Stampe del 24.05.1996

Editoriale

di Nora Lonardi



Alla ricerca del tempo

Quelle come me guardano avanti, anche se il cuore
rimane sempre qualche passo indietro."

(Alda Merini)

Viviamo un'età difficile.

Non che una volta si stesse meglio, qualcuno può obiettare, ma forse mai come in questa nostra epoca ci siamo sentiti spinti, pressati e angosciati quotidianamente da piccole e grandi sfide. Dentro uno scenario dove non esistono più "immagini centrali del mondo" e i riferimenti appaiono sempre più labili, l'individuo comune, il cosiddetto uomo della strada, sente di non tenere in mano alcun filo del palcoscenico e appare spesso disorientato. Il grande Woody Allen, qualche anno fa, così ironizzava su questo sentimento diffuso: "Dio è morto, Marx è morto e nemmeno io mi sento molto bene".

Viviamo in lotta costante con il tempo. Già, il Tempo: che fugge, che non basta mai e ci costringe a vivere in un eterno presente. Fino a che non ci si ferma: per tante ragioni può capitare di volersi o doversi fermare e allora si diventa consapevoli di una forte domanda di senso, di significati da poter attribuire alla propria esistenza e alle vicende umane.

Il bisogno di senso è forse innato nel genere umano, e questo si traduce in un'esigenza di continuità, fosse anche segnata da svolte improvvise. Senza la possibilità di voltarsi indietro, senza un'idea di futuro (patrimonio cognitivo che solo la specie umana possiede), il presente sarebbe probabilmente insostenibile.

E questo non è solo un bisogno individuale. Vale anche per una comunità, minuscola o grande che sia, perché, come ci insegnano gli ospiti del nostro forum periodico, "piccole" storie locali e storia globale sono oggi inscindibili.

Perché è importante la storia; perché pure nella nostra valle, nel nostro comune, avvertiamo questa crescente esigenza di approfondire il nostro passato, come testimoniano, fra l'altro, associazioni, centro studi, musei; la storia è davvero "maestra di vita", cosa può insegnarci, come può aiutarci a interpretare il presente, la realtà odierna, e a proiettarci nel futuro? Sono queste le domande che ci siamo posti. Per i responsi, invito tutti a leggere nella rubrica del forum il confronto davvero ricco e stimolante che ne è nato.

Forse, anzi sicuramente, risposte certe e definitive non esistono. Ma probabilmente proprio qui sta il senso: in una costante ricerca, che non è solo quella tecnologica, con le relative conquiste e i visibili limiti, ma necessariamente anche l'interrogativo continuo del pensiero umanistico e sociale.



Il saluto del Sindaco Bruno Paganini

Cari concittadini,

Il tempo vola e mi corre il dovere di aggiornarvi sul lavoro che stiamo continuando, giorno per giorno. Il momento non è facile per nessuno, nemmeno per l'Amministrazione! Tagli, tasse, vincoli di ogni tipo, difficoltà nel cercare e nell'accendere mutui, eppure i lavori si devono fare, ci sono priorità importanti, ci sono le Vostre attese. Credetemi, stiamo facendo il possibile in questo mare tempestoso. La burocrazia, anche nei nostri confronti, non ha nessun riguardo, speriamo in alcuni annunci sentiti in questi giorni. Un augurio a tutte le attività presenti sul territorio e a tutti i cittadini per una estate proficua, con fiducia verso la ripresa, verso il futuro!

Ed ora il punto della situazione.

Con la Pro loco di Malé, ora aperta tutti i giorni, stiamo lavorando perché il paese risulti accogliente ed invitante. Molte le manifestazioni e le iniziative intraprese, che speriamo possiate apprezzare tutti. Collaborate tutti a questo ambizioso progetto!

A fine giugno è scaduto il cda della SGS, la nostra società di gestione delle strutture sportive e ricreative. Un sentito grazie agli amministratori uscenti per il lavoro svolto ed un grande augurio ai nuovi componenti affinché riescano ad abbattere un poco i costi complessivi. Da parte nostra sono in cantiere alcuni accorgimenti nel campo energetico, che sicuramente aiuteranno a risparmiare.

Abbiamo ospitato i ragazzi della pallacanestro di Parma, con grande soddisfazione degli ospiti, che hanno molto gradito le nostre strutture e gli sforzi fatti dall'Amministrazione. In prospettiva il numero dei visitatori per gli anni prossimi crescerà e permetterà alla nostra Borgata di avere un nuovo turismo di tipo sportivo, che ci gratificherà.

Le sale musica dalla fine di luglio sono gestite

dall'Appm, con lo sportello aperto dal lunedì al venerdì. È un luogo molto accogliente dove i giovani si potranno incontrare, dialogare, trovare risposte ed opportunità.

Per quanto riguarda l'Imup voglio segnalare i seguenti dati: in bilancio avevamo previsto 635.894 euro. Gli incassi di giugno hanno dato i seguenti risultati: abitazione principale e relative pertinenze 48.140,85 euro; altri fabbricati 222.633,26 euro; aree fabbricabili 52.003 euro. In bilancio avevamo inserito introiti per fabbricati strumentali agricoli, ora non più previsti.

Nuovi dati.

L'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media, attivo dal periodo natalizio 2010 al 31 luglio 2012 ha prodotto 40.464 Kwh, evitando una emissione pari a 23.469 kg di Co2. L'impianto installato sul tetto del Comune, entrato in funzione a fine maggio ha prodotto 30.828 Kwh, evitando una emissione pari a 16.369 kg di Co2.

Opere in costruzione.

Il centro wellness ha avuto qualche rallentamento causato da impedimenti non imputabili all'Amministrazione, con conseguente rallentamento dei tempi; prevediamo quindi l'apertura verso Natale. È stata spostata tutta la vetrata d'entrata della piscina per creare uno spazio in comune ed ora potete vedere l'entrata indipendente per il centro wellness. Anche il bancone è stato allungato per avere un posto operativo per la segreteria della SGS.

La caserma dei pompieri si avvia all'apertura, seppure provvisoria, con conseguente trasloco, entro metà settembre. Siamo in attesa dell'approvazione del FUT (Fondo unico territoriale), in quel di Trento, sul quale abbiamo chiesto anche il completamento

dei lavori della Scuola media (cappotto, serramenti, tende, muri di recinzione, finiture, migliorie).

La strada che dal Pondasio porta alla vecchia centrale è stata asfaltata proprio in questi giorni. Grandi sono le migliorie apportate con questi lavori, garantendo una percorrenza veramente buona per tutti i proprietari che hanno necessità di accedere ai loro beni.

Opere in itinere.

Per quanto riguarda la piscina, ancora qualche intoppo rispetto al bando per la cogenerazione: speriamo di avviarlo in autunno. Invece entro ferragosto dovrebbe uscire il bando per il solare.

Anche per il marciapiede di via Molini abbiamo qualche ritardo, dovuto agli espropri; l'appalto è in uscita e l'inizio lavori è previsto in autunno.

Il garage multipiano si trova nella fase di preparazione del bando, che uscirà a fine estate, inizio autunno.

Il ponte sul Ragaiole è stato appaltato, i lavori inizieranno in autunno (fine settembre), per non compromettere la viabilità in estate e la discesa dall'alpeggio. Avete certamente potuto notare la costruzione del nuovo cimitero e i lavori visibilmente in stato avanzato (stanno già sistemando i loculi sul perimetro).

Per la copertura della pista di pattinaggio abbiamo avuto uno stop dalla Comunità di valle (dovuto alle norme sulla tutela del paesaggio). Questo ulteriore ritardo non è certo il massimo, visto il difficile per-

corso fin qui svolto.

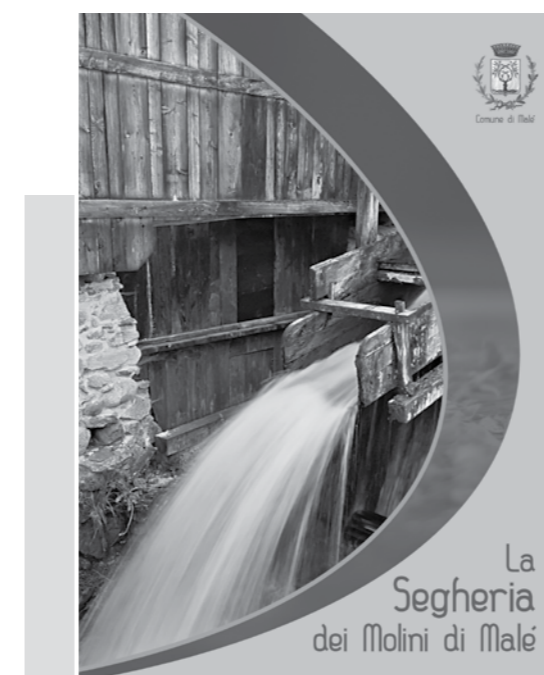
Abbiamo rifatto la copertura della cucina della struttura Regazzini, al fine di garantire una migliore sistemazione igienico-sanitaria. Tutti i frequentatori della struttura hanno apprezzato. Con la collaborazione degli Alpini, ai quali va il nostro grazie, sarà ripulito il tetto.

Il Consorzio Stn, visti i risultati di bilancio e le difficoltà emerse in questi due anni, nonostante l'impegno veramente grande dei nostri uffici, sarà sciolto. La prospettiva per Malé è di continuare, anche da solo, con la nostra gloriosa Azienda elettrica. Se gli altri Comuni vorranno si potrà costituire un nuovo soggetto, o riprendere parte di quello esistente, in modo molto più snello e meno costoso.

Per le due centrali, Rabbi 1 e Rabbi 2 stiamo perfezionando i finanziamenti necessari, con qualche difficoltà, viste le restrizioni ed il momento finanziario certamente non favorevole.

Infine, riguardo alla centrale ai Molini di Terzolas ci sono state alcune osservazioni; vi sarà quindi un momento di aggiustamento del progetto per l'approvazione definitiva da parte della Provincia. Stiamo pensando a come poter finanziare l'opera.

Un caro saluto



Avviso ai lettori

L'Assessorato alla cultura del Comune di Malé, al fine di valorizzare un importante manufatto storico-artigianale, ha pubblicato un opuscolo sulla Segheria dei Molini di Malé, che ne illustra la storia, le varie funzioni e le attività. L'opuscolo è disponibile presso la stessa segheria.

sintesi a cura di
Nora Lonardi

Il Forum. Ripensare la storia

L'approfondimento di questo numero riguarda la "storia". In queste pagine abbiamo già affrontato questo tema, strettamente riferito al nostro comune e alla memoria locale, attingendo ai ricordi di persone che hanno trascorso qui la propria vita, o gran parte di essa.

Questa volta ne parliamo in modo diverso. Perché e in che modo? Lo scopriamo nel forum appositamente organizzato, che di seguito cercheremo di riassumere. Compito arduo perché gli interlocutori possono essere definiti veramente dei "testimoni privilegiati", che di storia ne sanno: per professione, per passione e soprattutto grazie allo studio che dedicano, con metodo "scientifico", a questa importante dimensione umana.

Federica Costanzi, presidente Centro Studi per la Val di Sole; Alberto Mosca, giornalista e storico; Romina Zanon, ricercatrice storica e autrice dell'interessante ricerca sull'evoluzione storica del coro di Magras (che riportiamo, a puntate, nelle pagine centrali); Elisabetta Mengon, docente di storia alle scuole medie, seppure in "differita" in quanto impossibilitata a partecipare.

Ha condotto l'incontro Marcello Liboni, membro della nostra redazione, che dal canto suo non può certo essere ritenuto un estraneo al tema.

LA PREMESSA

Conoscere la storia è importante. È un fatto che anche la nostra rivista testimonia; il desiderio di "saperne di più" del passato, tanto del singolo come di una comunità.

La conversazione è partita a ruota libera, con un dotto e interessante confronto fra gli ospiti sul significato della storia, partendo dal riconoscimento che tutte le società hanno avuto e hanno bisogno di costruirsi un apparato della memoria sociale. Ne è seguito un confronto sulle varie definizioni della storia, a iniziare dall'origine antico del termine per arrivare alla parola greca "histor", che Alberto Mosca ci traduce come "colui che ha visto e che sa", mentre Federica Costanzi aggiunge un altro significato del termine che è quello di "giudice". Quindi lo storico è testimone e giudice e la storia di fatto è una lettura critica della cronaca.

Questo risponde anche alla frequente diatriba tra un'interpretazione e un'altra dei fatti storici (tema già lanciato in un numero precedente, ndr): c'è la possibilità di raccontare la storia in maniera oggettiva? Di fatto, concordano i nostri ospiti, non si può prescindere dall'interpretazione soggettiva dei fatti, soprattutto quando parliamo non tanto di storiografia in senso stretto, ma di "culto della memoria". Ciò che

conta alla fine è l'onestà di chi racconta.

"I fatti si basano su fonti storiche reali, il come li racconto è un'altra cosa, l'interpretazione comunque c'è, anche quando racconto la mia storia."

(Federica Costanzi)

"Prima dello storico obiettivo mi piacerebbe incontrare lo storico onesto, consapevole di interpretare la documentazione secondo il proprio vissuto (...)"

(Alberto Mosca)

"Certo... (...) è importante raccontare in modo onesto, chiaro che il ricordo è sempre infiltrato dalla soggettività."

(Romina Zanon)

Quindi la storia come cronaca interpretata, come testimonianza tramandata. La storia come "testimone dei tempi", secondo Cicerone, che la definisce anche, fra l'altro, "maestra di vita" e pure su questo aspetto Alberto Mosca ci ha sottoposto stimolanti quesiti e considerazioni. Come nella metafora di Ulisse.

"Nell'uomo atavicamente, come Omero ci ha insegnato, lo spirito di Ulisse è sempre vincitore... alla fin dei conti Ulisse è quello che guarda avanti, che

sfida gli dei, che sfida il mondo e gli elementi. Prendiamo l'esempio del bambino che tocca il fuoco, si accorge che scotta e non lo tocca più. Ma se tu grande cerchi di spiegare a tuo figlio piccolo che il fuoco scotta, non lo capirà mai se prima non lo prova. Quindi ... è il tempo alla fine quello che conta. La storia in sé potrebbe anche essere in grado di insegnare, intimamente l'uomo sa che ha imparato o può imparare dagli errori di chi è venuto prima di lui, però nello spirito della realtà deve sbatterci il naso, perché oltretutto ci mette sempre quell'attimo di supposta furbizia rispetto alla generazione precedente."

(Alberto Mosca)

Ma, venendo a noi e all'oggi, perché pare, più di un tempo, che ci sia questo forte desiderio, potremmo dire esigenza, di conoscere la storia?

Certo, sono in costante crescita le opportunità di approfondimento, di conoscenza, ma forse anche le modalità per avvicinarsi alla storia e scoprirne il senso:

"Vedo molte associazioni anche in valle che si sono dedicate per anni alla storia, e c'è un maggiore apprezzamento... Forse la scuola è diventata più brava a insegnare la storia... forse abbiamo nuovi libri e testi? (...) Oggi ci sono tante trasmissioni televisive, internet, che raccontano la storia in modo diverso, con immagini ad effetto, il racconto biografico, anche radiofonico. Alcuni testi (pubblicati in valle, ndr) fanno sì che noi ricordiamo i nostri nonni e bisnonni che ci raccontavano delle storie. Forse una storia più vicina nel tempo fa sì che possiamo sentirci più attratti da questi eventi (...) poi magari ci spinge a andare indietro e allargare l'orizzonte. È come conoscere una persona. Quando vuoi conoscere qualcuno ti fai raccontare la sua storia, un po' alla volta viene fuori la sua storia personale che si approfondisce approfondendo l'amicizia, la conoscenza. E questo accade per la storia, ti interessa prima conoscere la storia di una famiglia o della tua valle che quella del trentino, ci sono tante piccole storie che ti fanno diventare più 'amico' della grande storia e questo dipende molto anche da chi la storia la trasmette."

(Federica Costanzi)

Un momento della discussione.



Ma forse è anche un sintomo dei nostri tempi, della perdita di certezze per il presente e per l'insondabilità del futuro...

"Credo che questa crescente passione nei confronti della storia sia dovuta anche a un senso di insoddisfazione nel presente, e quindi si guarda al passato anche per cercare delle soluzioni per porre rimedio alla situazione di crisi attuale (...) Come afferma Quenau, la storia analizza il presente in funzione del passato e il passato in funzione del presente."

(Romina Zanon)

"(...)... adesso dovrebbe essere più facile, ci sono fonti più accessibili, internet, archivi, biblioteche.. Sì, la pubblicistica aumenta, aumenta la ricerca, perché senti un mondo che non ti dà certezze di nessun tipo e le poche che avevi sono sparite (...). (Citando la nota trasmissione, ndr) 'La storia siamo noi': questa è una definizione, una verità che nella sua apparente banalità è estrema. Pensiamola misurata sulla vicenda umana di una persona che improvvisamente perde la memoria di sé e della sua vita. Prendiamo questa cosa e mettiamola a livello di un popolo e abbiamo l'idea di come si possa distruggere una civiltà."

(Alberto Mosca)

"Quello a cui aspiriamo sarebbe di poter rivisitare il passato per leggere il presente e magari dare un'occhiata nell'avvenire... quest'ultima però è la cosa che ci viene meno bene, non so se perché non siamo capaci noi..."

(Federica Costanzi)

Queste ultime osservazioni dei nostri ospiti ben introducono un'altra questione centrale e estremamente attuale (si veda l'approfondimento e il forum riportati nel numero precedente), che Marcello Liboni sintetizza molto bene nei termini seguenti:

Se la storia serve a definirci, serve anche a distinguerci? Conoscere la storia in una società in profonda trasformazione, "plurale", come quella attuale, ci aiuta? Da un lato sembra emergere questo bisogno, perché la trasformazione ti fa mettere in discussione, ma il dato che abbiamo per guardare al futuro è quello di un processo, di una società, che si va differenziando e articolando sempre di più, la storia ci può aiutare in un momento come questo?

La questione è alquanto spiazzante di fatto e certo di non facile soluzione, anche perché ne implica un'altra, ossia quella dell'insegnamento della storia: quale Storia insegniamo? Ha ancora un senso coltivare la storia locale? Forse dovremmo raccontare "le Storie"? Vediamo alcune osservazioni al riguardo dei nostri ospiti:

"La storia dovrebbe aiutare in effetti, ma così non è. La storia ci definisce in un momento in un tempo, in certi eventi in cui ti identifichi. Ora noi di cosa ci sentiamo parte? Della globalizzazione? Siamo in un continuo cambiamento, come facciamo a definire un'identità (collettiva, ndr) di cui ci sentiamo parte? Si può parlare di tutte le identità possibili, ma

ora tutto cambia... la popolazione gli assetti (quanto all'insegnamento)... suggerirei di non semplificare troppo, insegnare in modo serio, con metodo... Gli insegnanti oggi hanno gli strumenti per non banalizzare e i ragazzi per capire."
(Federica Costanzi)

"La definizione di storia locale dà un'idea di storia piccola, di fatto è stata sostituita con il termine 'storia dei luoghi', perché si è capito che non c'è grande fatto storico che non abbia riflessi importanti e interessanti su un piccolo territorio, e non esiste alcun piccolo fatto locale che non sia inseribile in un contesto di livello più grande. In questo modo è anche più divertente e stimolante conoscere la storia e insegnarla. (...) Gli insegnanti sono formati, il problema è che se devi seguire un programma dal tal secolo al tal secolo, hai un obiettivo francamente impossibile, e alla fine l'arbitrarietà dell'insegnante decide se affrontare o meno il periodo che gli piace o non gli piace, o di saltare."
(Alberto Mosca)

Concludiamo questo interessante confronto, che potrà avere sicuramente ulteriori sviluppi, accogliendo con piacere l'invito di Federica Costanzi, la quale consiglia i lettori di ricercare e scoprire gli aforismi sulla storia, perché ci possono fornire molti spunti di riflessione e approfondimento, come la citazione, che riporta, di Raymond Queneau: *"I popoli felici non hanno storia, la storia è la scienza dell'infelicità degli uomini."*



Cambiamento sociale e insegnamento della storia

di Elisabetta Mengon

Nel processo storico si rilevano permanenze e mutamenti che mettono in luce come una stessa comunità abbia certamente mantenuto, durante i secoli, dei tratti distintivi, ma sia altresì cambiata per fare fronte alle varie esigenze che man mano si sono presentate.

L'emigrazione, ad esempio, ha caratterizzato un periodo non facile della nostra storia ed oggi ne ritroviamo difficoltà e disagi tra le persone che hanno lasciato il proprio Paese di origine per rifarsi una vita altrove.

Se guardiamo quindi al passato nostro e degli altri, risulta più facile mettersi nei panni dei "nuovi" immigrati, capire la loro situazione di partenza nonché il loro punto di vista per disporci più facilmente con uno spirito di accoglienza e di scambio reciproco. Convivere è condividere sia lo stesso ambiente che storie diverse, con l'impegno di costruire, insieme, una vera e propria società multietnica.

Negli ultimi anni, è in atto una trasformazione epocale nel modo di intendere la storia e di insegnarla a scuola. Andato in soffitta il vecchio programma ministeriale, ora il curriculum di storia che si propone agli studenti è tutto da ripensare e costruire. Lo scopo è quello di progettare un percorso, il più significativo possibile per ogni classe, che non mira più a insegnare "la storia",

intesa per lo più come la storia generale dei grandi eventi dell'Italia e del mondo occidentale narrata dal manuale scolastico, ma "le storie". Infatti, "tutto può essere storicizzato": ogni tema, ogni aspetto delle attività umane, ogni popolo, ogni territorio. Il vero nodo che gli insegnanti di oggi si trovano a dover sciogliere è come svolgere il complicato intreccio tra le innumerevoli storie per dare un ordine alle cose senza gerarchizzarle, nella consapevolezza che bisogna dare spazio non solo alle storie nazionali o sovranazionali ma anche a quelle locali, non solo alla storia degli uomini ma anche a quella delle donne, non solo alla storia dei grandi eventi bellici ma anche a quella dei grandi costruttori di pace ...

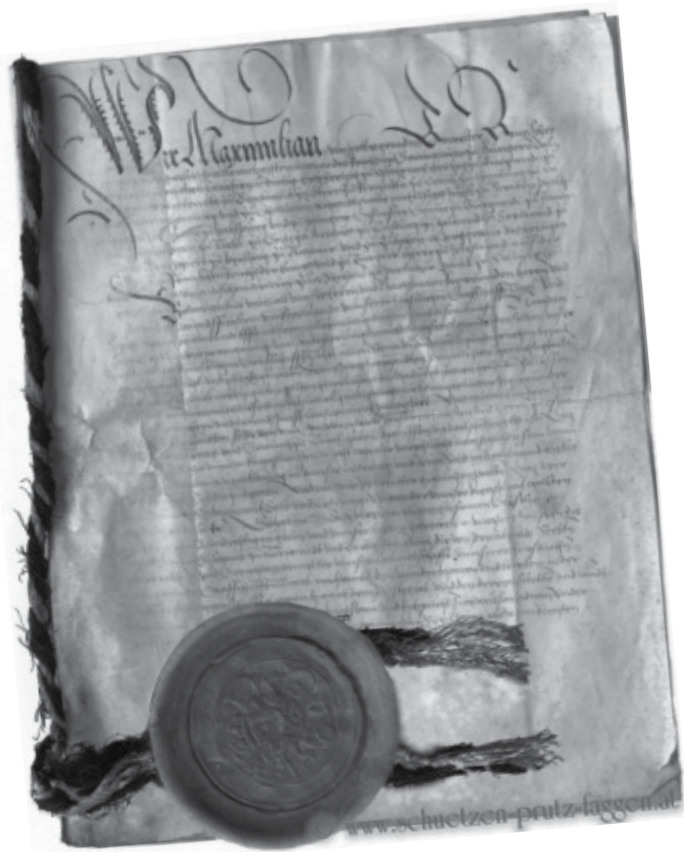
La storia locale, per gli storici, è sempre il punto di partenza della ricerca che procede, infatti, dal particolare al generale. A sostegno di questo, vorrei citare il professor Ivo Mattozzi, esperto di didattica della storia: "Noi siamo in primo luogo soggetti di processi storici locali. Di storie che hanno come scenario l'ambiente del paese ... Non importa se siamo indigeni o immigrati, se abitiamo a lungo in un luogo, ne abitiamo il tempo e la storia. È lì su quello scenario che noi entriamo in contatto con i "materiali del tempo" che costituiscono i nostri punti di riferimento primario ..."

Difesa e governo del paese: il Landlibell trentino tirolese del 1511

di Attilio Girardi

Il 23 giugno 1511 la Dieta tirolese, riunita a Innsbruck alla presenza dell'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo, redige il "Landlibell", atto che istituisce la difesa territoriale tirolese e stabilisce uno stretto collegamento tra il Principato vescovile di Trento, con i suoi corpi sociali (capitolo cattedrale, magistrato consolare, aristocrazia vescovile, comunità di valle), e la Contea del Tirolo, con

i suoi ceti (aristocrazia, clero, città e giurisdizioni rurali). Per ricordare il cinquecentenario della promulgazione del Landlibell, al Castello del Buon Consiglio, da sabato 17 dicembre a domenica 4 marzo, si è tenuta la mostra "Difesa e governo del paese: il Landlibell trentino tirolese del 1511", curata dalla Società di Studi Trentini di Scienze Storiche e organizzata in collaborazione con



il Castello del Buonconsiglio, la Soprintendenza per i Beni librari archivistici e archeologici, la Soprintendenza per i Beni storico artistici, il Museo storico italiano della Guerra di Rovereto, la Biblioteca e l'Archivio storico del Comune di Trento.

Detta mostra si è rivelata molto interessante per gli oggetti, i dipinti e i documenti messi in esposizione e provenienti da diversi archivi: le monete allora in circolazione, le armi in dotazione alle unità militari del tempo assieme alla loro evoluzione, gli strumenti usati ed inventati per la misurazione dei fondi destinati ad essere inseriti nel nuovo libro del "Catasto" che veniva costituito proprio in quella circostanza, stampe di Albrecht Dürer, la celebre tela che raffigura la partenza del generale Vendome da Riva del Garda, la monumentale tela della Guardia Civica di Trento dipinta da Domenico Zeni, il ritratto di Massimiliano I e del doge Loredan, le tavole lignee affrescate provenienti dalla chiesa di S. Apollinare.

Il "Landlibell", che segna una tappa decisiva nella storia del Territorio trentino-tirolese, si compone di otto fogli di pergamena legati assieme da una cordoncino di seta nero-oro, dal quale pende il sigillo imperiale. In esso sono redatti quarantadue articoli, di cui la maggior parte prende in esame e definisce la sostanza del problema della difesa del territorio tirolese, cioè della contea del Tirolo e dei due Principati vescovili di Trento e Bressanone.

Il "Landlibell" si articola in tre punti:

1. Difesa del Territorio;
2. Tasse e Fisco: Colta - Steora - Catasto;
3. Stretto Collegamento tra il Principato vescovile di Trento con i suoi corpi speciali (Capitolo Cattedrale-Magistrato consolare - Aristocrazia vescovile - Comunità di valle) e Innsbruck.

1. Il Land Tirolese assieme al Principato vescovile di Trento era molto esteso e i suoi confini erano spesso minacciati dai nemici. Nel secolo XVI Venezia era il nemico principale degli Asburgo (ne sono prova le guerre "veneziane" e quelle combattute sul territorio tirolese-trentino, tra le quali si ricorda la battaglia di Calliano del 17 agosto 1487. Con la pace del 1517, Venezia viene estromessa definitivamente dal Principato vescovile di Trento facendo ritornare sotto la sovranità asburgica Riva del Garda e Arco), e nei secoli XVII - XVIII si affacciarono ai confini del "Land" i Francesi, nemici giurati degli Asburgo assieme ai Bavaresi.

La difesa militare di quel tempo si appoggiava su una vasta rete di forti sia lungo i confini che lungo le principali vie di comunicazione; forti che, in caso di bisogno, potevano comunicare tra loro per mezzo di un sistema di fuochi di avvistamento o "Kreidefeuer" stabilito con l'ordinanza del 1647 "Kreidfeueranordnung fuer Tirol 1647". Questa difesa prevedeva la messa a disposizione di soldati o denaro nell'ambito dell'aiuto da parte di sudditi per il proprio sovrano.

2. Il "Landlibell" istituisce, per la prima volta e in maniera chiara e documentata, un nuovo sistema fiscale, al quale tutti sono soggetti e in cui le tasse sono fissate nel modo più chiaro e giusto possibile. Il sistema fiscale prevedeva due tipi di tasse: la "colta" (in solandro "couta") che veniva pagata in natura e la steora (in solandro la "steura") che veniva pagata in denaro.

La base del calcolo per determinarne l'ammontare era "La tassa del soldato", la quale corrispondeva a 4 fiorini che costituivano la paga mensile di un fante.

La moneta di pagamento era il fiorino renano corrispondente a 60 "creuzeri" d'argento.

Come ho affermato poco sopra, tutti gli abitanti del territorio trentino-tirolese erano soggetti al pagamento delle tasse:

- la nobiltà;
 - i prelati, in base alla consistenza degli introiti del loro feudo;
 - le città e le giurisdizioni rurali in base ai loro "Focolari".
- Il calcolo delle quote impositive ha per base un para-

metro fondamentale: il Catasto.

Il Catasto del "Landlibell" stava alla base del Catasto fondiario teresiano ed era l'anello di congiunzione tra il vecchio sistema di calcolo delle imposte e il più moderno metodo di calcolo impositivo. Esso manteneva il sistema originario della tassazione fondiaria, introducendo, allo stesso tempo, un nuovo metodo di valutazione caratterizzato da calcoli molto più accurati e dall'abrogazione di molte vecchie imposte.

Infatti, dopo la metà del XVIII secolo, entrò in vigore, attraverso una più accurata misurazione parcellare insieme alla stima d'ogni parcella che si basava su i documenti inerenti ad essa (contratto d'acquisto, locazione, giudizi dei periti...) e della quale si calcolava anche il valore imponibile, il mappario catastale che viene integrato dalla misura figurata dei fondi vicino a quella descrittiva e acquisisce fondamento giuridico.

Verso la fine del secolo XVIII prese sempre più piede il "Libro fondiario", caratteristica dei territori appartenuti all'Austria, il quale soppiantò definitivamente il catasto come "documento ufficiale".

Da esso scaturì, con gli anni, quel documento fornito ad ogni capo-famiglia chiamato "Familiensteuerbuch" o "Liber de le Steure" (in Solandro) o "Libro de la Steora" (in Trentino), nel quale venivano annotati scrupolosamente i possedimenti fondiari e i "focolari", desunti dal "Libro fondiario" e dal "Catasto", in base ai quali venivano poi calcolate le tasse da pagare.

I "focolari" erano espressione delle famiglie, cioè un "focolare" coincideva con un "capo-famiglia", dal quale veniva esatta la corrispondente tassa.

Il "Familiensteuerbuch" costituiva il documento ufficiale dell'Autorità e ne stabiliva il valore probatorio e fiduciario verso il cittadino e viceversa. In forza di esso il cittadino era tenuto a corrisponderne la tassa documentata, senza alcuna possibilità di "trattativa". Questo sistema rimase in essere e conservò tutta la sua autorevolezza fino al 1919, cioè fino all'annessione del Trentino-Suedtirolo all'Italia ed alla susseguente introduzio-

ne di un ben "differente" sistema fiscale.

3. Il "Landlibell" regolava, altresì, i relativi diritti dell'Imperatore o del Principe del territorio con i ceti sociali e disponeva in maniera categorica che principe il non poteva iniziare una guerra senza la conoscenza da parte dei ceti sociali dei motivi del conflitto e la loro adesione allo stesso, e che l'assistenza militare era garantita solo per la difesa del territorio e per un tempo determinato. I ceti sociali erano tenuti a fornire, in forza degli articoli del "Landlibell", oltre al soldo per i soldati, anche un numero fisso di armati; l'imperatore o il principe, dal canto loro, erano obbligati a procurare la sussistenza, le armi, le munizioni e la polvere da sparo. Nel XVIII secolo la monarchia asburgica tentò di razionalizzare il sistema della difesa del Territorio tirolese, in senso lato per mezzo dell'introduzione della coscrizione obbligatoria (1771). I ceti sociali si opposero fermamente richiamandosi ai paragrafi del "Landlibell" circa la difesa del territorio vero e proprio. In questo contesto fa riferimento il tentativo di trasformare le vecchie "Compagnie Tiratori Tirolesi" o "Schuetzenkompanien" in unità militari regolari, al fine di poter contrastare meglio l'invasione del Tirolo da parte delle truppe francesi alla fine del XVIII secolo e sostenere adeguatamente la

susseguente rivolta tirolese del 1809 sotto la guida di Andreas Hofer.

L'eredità del "Landlibell" si mantenne per secoli. Il concetto fondamentale della difesa del territorio, sostenuta dalla diretta partecipazione di tutti gli abitanti, esercitò la sua forza per quasi trecento anni e il suo sistema impositivo restò in vigore, pur con i dovuti aggiustamenti, fino alla fine del XVII secolo.

Inoltre, il "Libello tirolese" è stato, altresì, una legge normativa e una guida politica e di governo fino al 1803, soprattutto per quanto riguarda le relazioni, a volte fragili ed ambivalenti, tra la Contea del Tirolo ed il Principato vescovile di Trento.



L'Imperatore Massimiliano I.

Ricordi dal Pondasio

Siamo agli sgoccioli della Seconda Guerra Mondiale, ci si avvicina proprio a quegli ultimi mesi in cui si alternano e coesistono due opposti sentimenti: l'euforia per la pace che si approssima e il procrastinarsi del senso di non poter uscire da una guerra durata cinque anni, in cui si sono capovolte le parti nella fase finale, portando alla sconfitta quelle forze del male che fino ad ora sono state percepite come invincibili.

L'atmosfera è la stessa anche in Val di Sole; Pierina Gentilini ha raccontato quei giorni indimenticabili in un diario scritto di suo pugno con una grafia minuta, ordinata, quasi orgogliosa nel voler puntigliosamente fissare nella memoria quelle giornate storiche che hanno preceduto la fine della guerra al Pondasio. Classe 1923, per anni impiegata come contabile alla Famiglia Cooperativa quando ancora aveva sede a casa de Bevilacqua in piazza Dante, Pierina che ha curato altre raccolte come quella dell'albero genealogico, è scomparsa lo scorso settembre a ottantotto anni. Pochi mesi dopo se n'è andato anche Agostino Bendetti, da cui ha avuto due figli, Emanuela sposata con Maurizio Bontempelli, alias "l'hom de le storie" e Giandomenico che abita a Zambana.

Ma tornando al diario, i giorni significativi nel Pondasio alla fine della guerra, per Pierina sono dodici. Il primo è l'8 marzo 1945 e il diario si apre con le riflessioni sul pericolo corso da tutti quelli che abitano vicini ai ponti; quel giorno infatti Pierina segnala un gran via vai di aerei pronti a sganciare bombe "non certo per alleggerirsi", - dice, -bensì per colpire il ponte di Mostizzolo verso cui ne sono già state lanciate quattro. Il momento culminante, però, è il pomeriggio del 22 marzo quando alle 15.30 quattro cacciabombardieri bombardano un camion scen-



Pierina Gentilini e Agostino Bendetti.

dendo in picchiata; il bilancio, un morto, un uomo di Dimaro, e due feriti, riduce lo spazio per aver fiducia; la possibilità di un ribaltamento futuro pare davvero remota tanto più se si tiene conto che il giorno prima in un bombardamento a Merano era morto un giovane di Croviana e che il fratello di Pierina, Mario, è stato trasferito e di colpo si trova proiettato fra i disagi di una sopravvivenza a 2000 metri di quota. L'unico scampo alla disperazione è rivolgersi a Dio; almeno questo sente Pierina. Ed è il segno di quanto lontana potesse apparire quella pace che invece si concretizzerà di lì a pochi giorni.

A un mese di distanza il 20 aprile, cinque giorni prima della liberazione di Milano, nelle parole di Pierina Gentilini comincia a farsi strada un piccolo spiraglio: con la morte del Presidente americano Roosevelt avvenuta il 12 aprile, si diraderanno i bombardamenti delle squadriglie di struggitrici? Per il resto nessun cambiamento sembra trapelare e siamo caduti così in basso che le persone massacrano inspiegabilmente altre persone, come è accaduto con il giovane che assalì una macchina diretta a Rabbi riducendola ad un rottame e con i due giovani uccisi dalla Polizia che avevano messo a soqquadro l'albergo di Caldes, probabilmente in preda ai fumi dell'alcool. L'autrice si lascia andare a un: "Quanto nero si vede intorno a noi! Che Iddio abbia compassione!"

Il registro cambia in data 26 aprile quando Pierina dà notizia dell'improvviso passaggio senza soluzione di continuità di soldati e automezzi tedeschi che rientrano in Germania e avverte che anche l'atmosfera in Val di Sole è cambiata. Annota: "si sente nell'aria odore di cose gravi"; in effetti Hitler sta resistendo agli attacchi degli alleati nel Bunker di Berlino, da cui uscirà suicida (forse) il 30 apri-

le dopo che radio Londra ha dato notizia che "gli eserciti francesi e inglesi si sono congiunti con quello russo a nord della Germania... Questa sera la V e l' VIII armata britannica occupavano Verona... Si vive in una continua ansia di sapere, di sentire notizie. Per fortuna il tempo è nuvoloso e cade una pioggerellina fitta fitta, perché altrimenti credo che i caccia inglesi avrebbero da fare a mitragliare macchine e questo costituirebbe un pericolo certo anche qui. In famiglia si è in pena per mio fratello attualmente a Strigno. Vogliamo sperare che Iddio lo voglia aiutare... Non è escluso - precisa il diario sempre alla data 26 aprile - che questo tramonto sia tinto di sangue"

Dunque Pierina non si lascia andare all'entusiasmo nemmeno il giorno dopo la Liberazione di Milano e intuisce la possibilità che le cose per qualcuno possano mettersi al peggio. E così fu infatti per i più sfortunati. Tra loro non c'è, per fortuna, Mario Gentilini che tornerà a casa la sera del 27 aprile, giusto poche ore prima che Strigno venisse liberata dai partigiani che, si è già diffusa la voce anche in Val di Sole, hanno fatto prigioniero Mussolini nei pressi di Dongo mentre stava cercando di varcare la frontiera svizzera. Come è risaputo, fu fucilato il giorno seguente insieme alla sua amante Claretta Petacci, ma nello stesso giorno Pierina scrive a proposito della notizia del suo arresto: "Non si sa più a chi dare retta se ascoltare tutte queste notizie o meno. È un sogno troppo bello, sarebbe troppo dolce abbandonarsi. Speriamo in bene". Il disorientamento doveva esser davvero forte. Del resto ancora il 7 maggio, l'ambivalenza dei sentimenti e l'opportunità di non abbandonarsi alla gioia viene riconfermata, perché il diario recita: "alla gioia del primo momento la visione di un altro pericolo; nella ritirata i Tedeschi potevano benissimo fare dei danni, pigliarsela coi primi che capitavano alle loro mani; inoltre (e questa fu la paura più grande), si minarono i due ponti vicini a casa mia, anzi si parlava già di farli saltare, dunque poveri noi! Invece i Tedeschi si ritirarono senza fare danni ed i ponti venivano sminati da loro stessi. Non si può descrivere la grande gioia e la riconoscenza a Dio che ci salvava da una quasi certa morte.

I Tedeschi passarono parte sulla macchina parte a piedi. Era un via vai così movimentato che si scordava tutto pur di vedere. Dai paesi si era riversata quasi tutta la popolazione qui in Malé e tutti guardavano di poter fare

qualche bottino. Un vero "rebalton" che ricordava ai più anziani, più vivo il 1918"

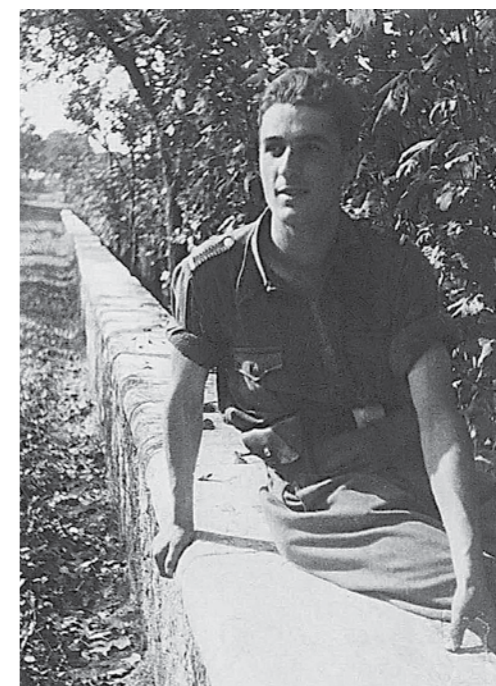
Solo a questa data, nove giorni dopo che è stato giustiziato, il diario riporta la notizia della morte di Mussolini e degli altri gerarchi. Anche le notizie sulla morte di Hitler si differenziano da quelle ufficiali perché il diario aggiunge: "A poche ore di distanza moriva Hitler in seguito a gravi ferite riportate durante i combattimenti di Berlino". E commenta: "quello almeno morì sulla breccia, per il suo ideale". Recentemente sta prendendo piede l'idea che Hitler non sia affatto morto per un colpo di pistola alle tempie ma sia invece fuggito in Sud America insieme ad Eva Braun. Ma naturalmente quelli di Pierina Gentilini sono commenti a caldo come il senso di liberazione che le fa aggiungere "Dopo quasi sei anni, l'oscuramento adesso è cessato e le vie sono illuminate da grandi lampadine che mandano tanta luce; sembra che quella luce dia tanta consolazione e ci faccia sperare in un avvenire non più di ombra e di tempesta come sinora, ma di tanta luce e di tanta pace".

Rimane tuttavia fedele all'imbarazzo di sempre quando l'11 maggio scrive "Si vedono girare i primi automezzi inglesi e americani guidati da biondi soldati con elmo di ferro e divisa color cachi.

Per questa nuova visione il nostro cuore non prova alcuna vibrazione. Non si sa per chi patteggiare".

Dell'organizzazione della ripresa si fece carico il Comitato di Liberazione Nazionale che fra tutte le cose storte, a detta di Pierina, fece anche del bene evitando ad esempio che i più prepotenti si accaparrassero delle cose distribuite. E finalmente il 27 maggio con l'aiuto di madre natura che ha concesso il bel tempo ci si prende anche il lusso di festeggiare Maria Mater Purissima, la nostra pa-

trona, addobbando l'arco all'ingresso del paese, distribuendo ovunque fiori di prato e di orto e allestendo un bellissimo palco per la Banda che dopo tre anni di silenzio ha ripreso l'attività. Infine, ultima tappa del diario di Pierina Gentilini, l'inaugurazione del capello votivo il 7 ottobre a Pondasio. La Madonnina del Rosario entrò nel capello costruito in suo onore a tempo di record dagli abitanti per ringraziare di esser stati preservati dal flagello della guerra che minacciava di travolgerli.



Mario, fratello di Pierina.

Mio nonno, che andò in America, era nato a... Strumenti utili per saperne di più

di Marcello Liboni

Anche il nostro giornalino è spesso arricchito da pezzi che si occupano di storia. A volte è la "Storia" l'oggetto degli scritti, altre sono le "storie", quelle delle persone, degli amici, dei parenti, degli avi... E sono quest'ultime in verità quelle che più incuriosiscono perché ci ritroviamo, ricostruiamo pezzi della nostra vita, magari della nostra famiglia o ancora della nostra comunità o del paese in cui viviamo.

Oggi, al tempo di internet, è possibile approfondire i capitoli delle "storie" in maniera sempre più precisa, avvalendosi di informazioni che determinati siti ci possono offrire. Ed è a due di questi che volevo brevemente accennare.

Il primo è il sito della Fondazione americana Ellis Island. Ellis Island è un'isola alle porte di New York dove, specie sul finire del 1800 e nei primi decenni del 1900, transitarono oltre 12 milioni di persone. Emigranti provenienti da ogni parte del mondo e ovviamente anche dalla nostra penisola. Centinaia furono i trentini che affrontarono quel viaggio e non pochi i solandri, tra i quali parecchi maletani. Sul finire del secolo scorso la Fondazione ha dato avvio ad un lavoro imponente di pubblicazione dati. Praticamente sono state riportate tutte le informazioni contenute nelle centinaia di registri nei quali scrupolosi impiegati registravano i dati di quanti, bambini, adulti, anziani, entravano negli States. Sono stati immessi in internet milioni di nomi,

accompagnati da specifiche come il giorno dello sbarco, l'età al momento dell'arrivo, il luogo e lo stato di provenienza, il nome della nave sulla quale quei "poveretti" affrontarono il viaggio della speranza.

Per andare alla ricerca di tutto ciò basta digitare: **www.ellisland.org**. Inserito poi un nome ed un cognome, si può avere la sorpresa di sapere in quale data precisa un proprio caro sbarcò nella "terra della libertà", vedere lo scritto originale del registro in cui egli fu annotato, scaricare la foto della nave del viaggio, e avere conferma che il nostro magari proveniva da... Magràs, Tyrol!

Il secondo sito è quello nato dall'accordo tra Provincia ed Archivio Diocesano Trentino. Con l'obiettivo di facilitare a tutti la ricerca di dati anagrafici dei nati in Trentino, sono state raccolte tutte le registrazioni dei libri parrocchiali riguardanti le nascite a partire dal 1915 sino al 1923. Nel pieno rispetto delle normative, oggi sono disponibili a tutti gli interessati informazioni quali la data di nascita, i genitori della persona cercata e la parrocchia nella quale fu registrato l'evento.


In questo caso la ricerca può partire semplicemente digitando "Nati in Trentino", oppure scrivendo l'indirizzo: **www.natitrentino.mondotrentino.net**.

Siamo certi che, aperti i siti proposti, passerete delle ore a soddisfare parecchie vostre curiosità.

The La Gascogne

ADD TO YOUR ELLIS ISLAND FILE

Associated Passenger	Date of Arrival	Port of Departure
Zanella, Enrica	Nov 23, 1902	Havre



Purchase this item

Choose a size:

☐ 8 1/2x11 (Small 5x7 Ship Image) \$10.00

☒ 11x17 (Large 9x12 Ship Image) Fits Document Holder \$12.50

ADD TO CART

Built by Forges et Chantiers de la Mediterranee, La Seyne, France, 1887. 7,090 gross tons; 507 (bp) feet long; 51 feet wide. Compound engine, single screw. Service speed 17 knots. 1,055 passengers (390 first class, 65 second class, 600 third class). Two funnels and four masts.

Built for French Line, French flag, in 1887 and named **La Gascogne**. Le Havre-New York service. Scrapped in 1920.

Photo: Richard Faber Collection

La nave "Gascogne" con la quale la famiglia di Costante Zanella di Magràs giunse ad Ellis Island il 23 novembre 1902, proveniente dal Porto di Le Havre, in Francia. La storia della Famiglia Zanella fu splendidamente raccontata da Iolanda Vecchietti nel libro "L'Affresco" pubblicato dal Centro Studi per la Val di Sole nel 1998.

L'evoluzione storica del coro di Magras

di Romina Zanon

PARTE PRIMA

1. I primi cantori

Notizie certe riguardanti la presenza e l'attività di cantori durante le funzioni religiose nella Chiesa curaziale di Magras non emergono dalla consultazione del rispettivo archivio, se non in documenti risalenti al periodo successivo le riforme liturgiche attuate dal Concilio di Trento.

La Controriforma, che trovò espressione concreta ed autorevole nel Concilio di Trento tenutosi nel 1545 e nel 1563, stabilì che il canto non doveva essere più riservato esclusivamente ai sacerdoti o ai cori dei chierici, ma aperto all'intera comunità dei fedeli. Di conseguenza ebbe inizio un processo di semplificazione e purificazione di ogni fonte espressiva, allontanando il fasto mondano delle esecuzioni, l'artificiosità dei contrappunti vocali, la complessa polifonia corale e fu incentivato il ritorno alla monodia gregoriana pura e semplice.¹

La Messa in canto, nel duplice senso di Messa solenne, quindi 'in terzo', e di Messa semplicemente cantata, è la forma più nobile della celebrazione eucaristica, la forma, quindi, che più si addice ai giorni festivi. Di fatto, non solo nelle grandi chiese, ma anche in quelle di campagna, la Messa festiva principale, almeno nelle maggiori solennità, è cantata.

In un *Registro dei conti dei sindaci* dell'archivio parrocchiale di Magras si possono leggere degli appunti risalenti ai primi anni del '600, i quali aiutano a comprendere e seguire l'evolversi delle prime forme di canto liturgico in questa chiesa. Inoltre, attraverso gli stessi, si può facilmente documentare come venne accolta e messa in pratica anche a Magras una delle riforme più pregnanti che la musica liturgica abbia conosciuto, ossia quella promossa dalla Controriforma a favore di un'apertura 'musicale' nei confronti dei fedeli.

Due annotazioni di questo *Registro* sottolineano la nuova concezione che si stava facendo strada nella comunità ecclesiale riguardo al canto corale sacro nelle messe solenni - domenicali:

dinari dati a 5 preti et doj cantori (...),² 1,94 dinari dati ai preti e agli scolari che hanno aiutato a cantar la messa dela sagra³ e dinari datti a chi aiuta a cantar (...)⁴.

Nel secondo appunto dovrebbe trattarsi, in particolare, di un gruppo di scolari del paese, istruiti probabilmente a scuola, durante le lezioni di religione, ad accompagnare con il suono delle loro candide voci le messe solenni. Inoltre, in questo caso specifico, ci si riferisce alla ricorrenza della festività del patrocinio o di S. Marco o di S. Lucia o di S. Egidio.

Sicuramente venivano cantate, per la loro facilità, quelle brevissime frasi che, nel dialogo liturgico fra celebrante e comunità, rappresentano le risposte dei fedeli al sacerdote. Esse si riducono a questi

¹ ZECCHI, Adone, *Il coro nella storia*, Edizioni Bongiovanni, Bologna, 1960, pp.33-34.

² Magras, AP, Registro dei conti dei sindaci, dal 1576 al 1602, B/3/1, 1592, c.36r.

³ Magras, AP, Registro dei conti dei sindaci, dal 1576 al 1602, B/3/1, 1600, c.48r.

⁴ Magras, AP, Registro dei conti dei sindaci, dal 1576 al 1602, B/3/1, 1601, c.51v.

pochi elementi: *Amen; Et cum Spirito Tuo; Gloria Tibi, Domine* all’inizio della lettura o del canto del Vangelo; *Habemus ad Dominum; Dignum et Justum est* nel preambolo al Prefazio; *Sed libera nos a malo* alla fine del *Pater noster e Deo gratis* dopo l’ *Ite missa est*.
Impossibile stabilire se in quei secoli venissero cantate dagli scolari anche le parti dell’Ordinario della Messa (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus-Benedictus, Agnus Dei*), ben più complesse delle risposte precedenti.
Nessun documento storico, reperibile negli archivi civili ed ecclesiastici, menziona più, dal 1603 al 1824, alcuna notizia dei cantori, ma solo dell’organista.
Le annotazioni che riportano i primi riferimenti ai ‘cantores’, dopo questo lungo silenzio, appaiono solo nel 1825 e a partire dal 1885:

una cena a quattro cantori e al sagrestano (3)⁵ e pranzi nelle feste di S.Lucia, S.Marco, e III di maggio ai cantori e al sagrestano (...)⁶.

2. La fondazione del coro e l’operato di don Francesco Bonetti

Non si è trovato un documento che attesti ufficialmente la data di costituzione del coro della chiesa di Magras.
Si può, tuttavia, affermare per certo, che la prima menzione ufficiale dell’esistenza del coro come gruppo stabile, risale ad un documento del 13 Agosto 1891, il quale attesta l’iscrizione alla “Società Ceciliana Trentina” del “Ven. Coro della Chiesa Cur. di Magras”⁷
Quest’ultimo, in un documento del 1898, viene testualmente denominato “Società Corale di Magras”⁸, mentre in un altro, risalente all’anno seguente, viene chiamato “Società Cantori di Magras”⁹.
Le due carte parlano chiaramente di un “contributo annuale pro 1898,” la prima, e di “solita tassa annuale per il Coro della Chiesa pro 1899,” la seconda.
Si può desumere, altresì, che una forma embrionale di coro, guidata da Giustino Girardi, esistesse già negli anni settanta dell’Ottocento. Infatti, durante i lavori di archiviazione del repertorio musicale del coro, sono venuti alla luce alcuni libri parte¹⁰, datati 1877, ossia delle raccolte manoscritte di musica corrispondenti ognuna ad una voce diversa. Esse sono state trascritte da diversi cantori dei quali si conoscono i nomi: Dallago Giacomo e Zanella Francesco, Tenori I; Zanella Pietro e Zanella Bortolo, Tenori II; Zanella Basilio e Pedrotti Egidio, Bassi.
Da documenti risalenti ai primissimi anni del Novecento¹¹ si può ragionevolmente dedurre che la “Società Corale di Magras” avesse tra i suoi membri anche i seguenti componenti: Luciano Cicolini, Luciano Cicolini, Domenico Zanella, Alessio Zanella e Giustino Girardi.

Il sacerdote che si è prodigato in maniera continua e fruttuosa in favore del coro, del quale fu tenace ideatore e fondatore, è stato don Francesco Bonetti, grande cultore di musica, nato a Malè il 29 giugno 1855 e deceduto a Magras il 21 settembre 1923.
Parroco di Magras dal 1884 al 1922, fondò anche la banda musicale di Magras e Arnago¹², la cui costituzione ufficiale viene fatta risalire all’anno 1907.
Egli rivestì la carica di “delegato sociale della Società Ceciliana Trentina pel Circondario Parochia di Malè con facoltà di farsi rappresentare da quanti crede opportuni ad agir per lui e in lui”¹³ come si può leggere sul retro di una lettera inviatagli il 16 Dicembre 1890 da Giovanni Battista Inama.
Decano di Pergine, l’Inama, redasse lo Statuto della suddetta Società, il quale ottenne l’approvazione del Vescovo Eugenio Carlo il 27 maggio 1890, dando così avvio, nella diocesi di Trento, alla tanto sospirata riforma ceciliana, finalizzata ad un ripristino dell’antica nobiltà, dignità e semplicità della musica liturgica, in contrapposizione allo stile operistico dominante nelle chiese.¹⁴



La banda con il fondatore don Francesco Bonetti nel 1912. (Proprietà Marino Zanella, restauro a cura dello Studio fotografico Ciak di Malè).

⁵ Trento, AD, Atti visitali, 80 (1825), c. 191
⁶ Magras, AP, Registro dei conti dei sindaci, Fissione del reddito annuo 1885 firmata da don Bonetti Francesco, A/21.19/b.11
⁷ Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Società Ceciliana 1890-1907, A/21.8/b.5, c.45
⁸ Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Contributo del Comune al Coro, A/21.12/b.8, c.200
⁹ Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Contributo del Comune al Coro, A/21.12/b.8, c.201
¹⁰ Archivio del Coro S.Lucia, Mag8N9
¹¹ Magras, AP, Resoconti, Nn.29-70, 1884-1954, B/7.2/b.2

¹² Per quanto attiene la storia della Banda si rimanda al capitolo 1.5
¹³ Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Società Ceciliana 1890-1907, A/21.8/b.5, c.33r
¹⁴ Per un approfondimento si rimanda al capitolo dedicato al repertorio del coro.

S.A.T. SEZIONE DI MAGRAS

Volontariato e convivialità

di Renata Fedrizzi

La nostra sezione come ogni anno propone un programma ricco di attività molto varie (uscite alpinistiche, sci alpinistiche, ritrovi conviviali e gite turistiche) tali da soddisfare i desideri di tutti.

Spesso accade, però, che grazie all'impegno e alla disponibilità dei soci vengano svolte delle attività non programmate. Quest'anno abbiamo infatti deciso di terminare i lavori di ristrutturazione iniziati diversi anni fa presso il Maso dei Bagenari, per il quale si prevedeva un'unica giornata di lavoro (29 aprile). I lavori sono stati svolti in vari momenti e in giornate diverse, questo perché il progetto si è ampliato grazie alla disponibilità dei soci. Sono state tolte le vecchie assi interne, che fungevano da sopralco, sostituendole con delle nuove e sono stati eseguiti altri lavori di miglioramento all'interno del locale.

Sono stati inoltre realizzati due sentieri che partono entrambi nelle vicinanze del tornante sopra il Maso dei Bagenari: uno conduce alla strada della sega di Bolentina passando per la località Poz; il secondo segue la strada del Poiat, raggiunge la località Aqua

Freda e termina alla Malga Bassa di Bolentina.

Questi sentieri erano già esistenti e abbiamo ritenuto di notevole importanza il loro ripristino affinché il lavoro delle generazioni che ci hanno preceduto non vada perso e anzi venga valorizzato attraverso il nostro lavoro e quello di chi ci seguirà.

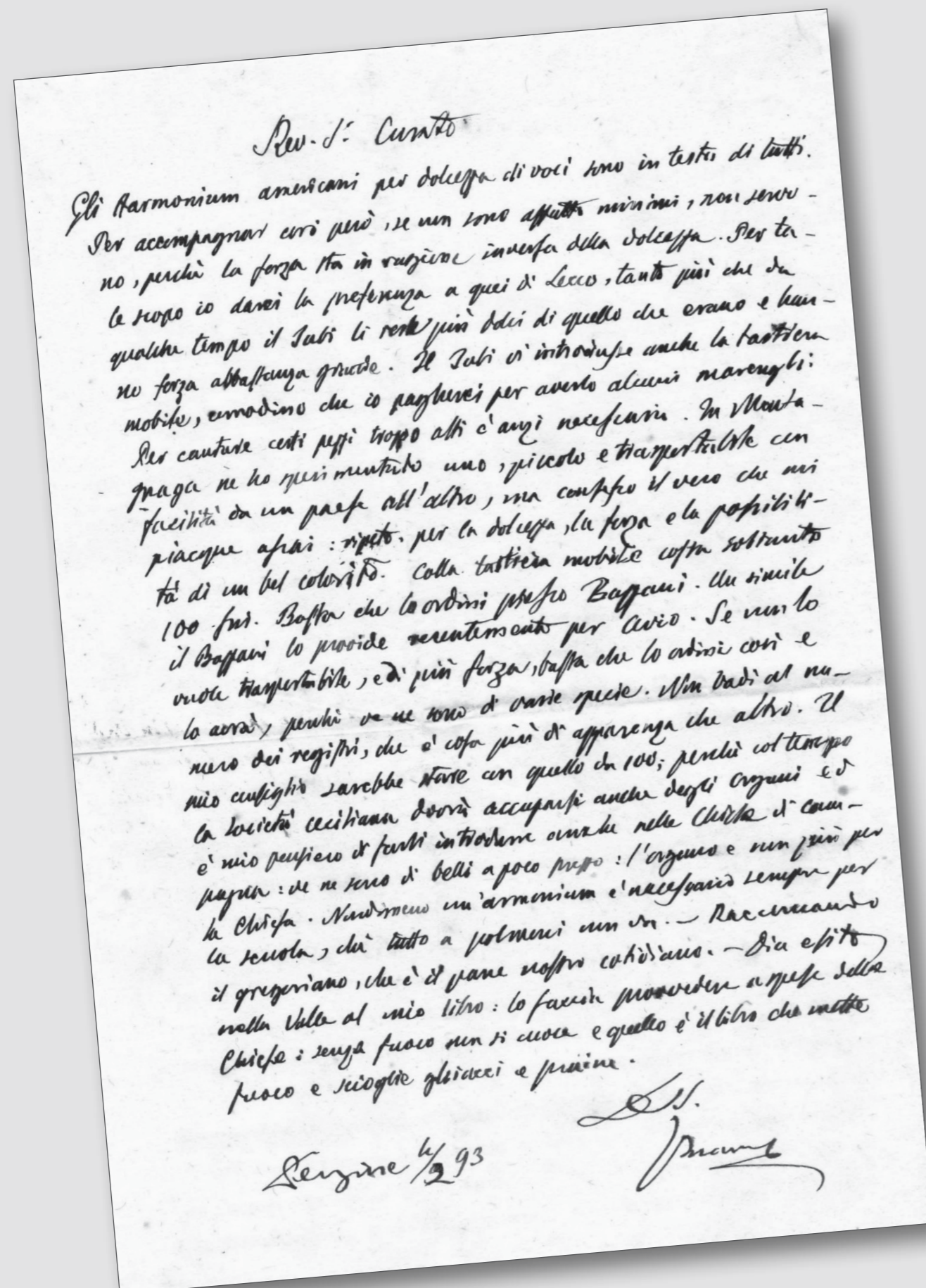
Indispensabile quando si ripristina un sentiero è la creazione della segnaletica per poterlo conoscere e percorrere. Per questo sono state create ventiquattro tabelle delle quali alcune fungono da indicazione mentre le altre sono di semplice informazione della località e della relativa quota.

La S.a.t. è unione e collaborazione, è stare insieme per creare qualcosa di positivo aiutandosi e trascorrendo del tempo piacevole insieme e in armonia.

Un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato nella realizzazione di quanto ho appena descritto, rinunciando al loro tempo per svolgere attività di volontariato con un serio impegno che ha portato ad un risultato davvero soddisfacente.

Grazie a tutti!

Maso dei Bagenari.



Lettera inerente gli armonium più adatti da utilizzare inviata a don Francesco Bonetti da Giovanni Battista Inama. (Magras, AP, Carteggio e Atti ordinati da don Martino Zorzi, Società Ceciliana 1890-1907, A/21.8/b.5, c.53).

segue sul prossimo notiziario...

S.A.T. SEZIONE DI MALÉ Senza flà al Mezòl

di Claudia Pontirulli

Eccoci qui, pronti a partire per la terza edizione della "Senza flà al Mezòl". Sono le 7.30 del mattino di domenica 27 maggio, la piazza di Malé è allestita: striscioni e transenne delimitano il percorso. Ecco, stanno arrivando loro, i veri protagonisti di questa giornata, i nostri atleti pronti a sfidare i 775 metri di dislivello e i quasi sei chilometri di sviluppo.

La giornata promette bene, il sole è già splendente. Un cospicuo numero di persone, molti giovanissimi. C'è chi ambisce al risultato e chi invece vuole solo farsi una camminata lungo il bel bosco che ci accompagna al rifugio.

Pettorali indossati e tutti pronti a partire, sfilando per il paese fino a raggiungere la "passerella" ed infine il ripido sentiero 374. Lungo il percorso c'è un ristoro ad attenderli, ma i più veloci neanche lo vedono. Il primo concorrente all'arrivo con il tempo strepitoso di 38'21" è Guido Pinamonti, al secondo posto troviamo Andrea Stanchina con 40'44" in terza posizione Stefano Rodegher con 43'19". Per il podio femminile sul primo gradino Nadia Leonardi con il

tempo di 56'50", sul secondo e terzo troviamo le nostre due atlete di casa SAT Malé Antonella Lostaglio con 1h 02'49" ed Ezia Panizza con 1h 05'46". Arrivati tutti i concorrenti, classifiche stilate, è ora di pranzo: polenta e spezzatino sono serviti dai nostri bravi cuochi. La festa continua con la premiazione dei primi arrivati, ma anche del più giovane partecipante Matteo Valorz del 23.05.2001, il meno giovane Martino Rizzi del 26.07.1939. Il tempo ideale è di Matteo Delpero con 1.16.29, il gruppo più numeroso con 24 partecipanti l'Hockey Club Val di Sole. Un grosso applauso merita anche l'ultimo classificato, con il tempo di 1h 51'08", Giulia Zanon. Bella giornata resa possibile anche dai nostri bravi e disponibili volontari. Un grazie a tutti loro. La "Senza flà" è valevole anche per la combinata con la scialpinistica al rifugio Mezol che si terrà a febbraio 2013: in quell'occasione, oltre alla gara che premierà gli alpinisti più forti, ci sarà una classifica con la somma dei tempi di entrambe le gare, che vedrà vincitore il combinatista più meritevole e veloce sia in estate che in inverno.



Comunicare con la redazione

Volete collaborare con "El Maganlampade", inviare uno scritto? Avete un consiglio da dare o un argomento da sottoporre all'attenzione, una lettera che desiderate far pervenire? Insomma, volete dire qualcosa alla Redazione del giornalino comunale?

Potete scrivere a: **Redazione Bollettino Comunale "El Maganlampade"**

c/o Biblioteca Comunale di Malé, Pzza Garibaldi, 16

oppure comunicare via mail scrivendo a: **redazione.elmagnalampade@gmail.com**

in ultima, potete usare il telefono chiamando il **339.5956996**

SAGRA DI SAN LUIGI 2012

Soddisfazione per il successo

Un momento dell'esibizione dei QueenMania.



Macchina organizzativa perfetta e numeri importanti per il tendone bavarese allestito in piazzale Guardi, tra importanti eventi musicali, sportivi e della tradizione locale.

Prosegue il trend positivo per la Sagra di San Luigi, che nel corso di un fine settimana con temperature africane ha portato a Malé circa 3.500 persone. Numeri che parlano da soli e certamente non indifferenti per un appuntamento che si ripete da più di due decenni e che negli ultimi anni ha trovato un vigoroso slancio grazie alla nuova location, presso il piazzale Guardi, nelle vicinanze del centro della Borgata. Molte le persone, venute anche da fuori paese e da fuori valle, così come gli ospiti che in quei giorni godevano della bellezza della Val di Sole. Segno questo che anche la comunicazione è stata fatta nel modo più appropriato e incisivo.

L'apertura è avvenuta in grande stile venerdì 29 giugno, con la straordinaria ed entusiasmante esibizione dei QueenMania, attualmente in tour nei più importanti locali, teatri e open air d'Italia e d'Europa, dove sono accolti come "The European number one tribute to Queen". La formazione composta da Sonny Ensabella (voce), Andrea Ge (Batteria e voce), Tiziano Giampieri (chitarra e voce) e Fabrizio Palermo (basso

e voce), ha portato sul palco i grandi successi che hanno reso i Queen immortali protagonisti della scena rock mondiale ed accompagnato nella leggenda Freddie Mercury, considerato da molti il più grande showman di tutti i tempi. Un coinvolgente spettacolo che ha ripercorso la straordinaria carriera di uno dei più grandi gruppi della storia della musica, con costumi e scenografie dall'alto contenuto emozionale, destando molto stupore per la qualità tecnica di tutti i componenti della band.

Il sabato sera è stato targato ancora una volta Radio Viva.fm, irrinunciabile appuntamento che ha confermato lo straordinario rapporto tra la "radio in movimento" e il pubblico giovane delle nostre valli, con una partecipazione numerosissima. Una serata di puro divertimento, con piazzale Guardi affollato sia all'interno del tendone sia all'esterno, che ha fatto registrare il picco di presenze e la massima partecipazione di un pubblico entusiasta, coinvolto dai bravissimi Monia e Stefano Sani in balli e canti al ritmo di disco music.

Numerosi i giovani che sabato sera sono giunti a Malé, utilizzando il servizio di bus navetta, per l'occasione proposto gratuitamente dall'organizzazione. Domenica 1 luglio, è iniziata con i consueti appuntamenti della Santa Messa celebrata da don Adolfo,



Il calcetto saponato.

La serata di Radio VivaFM.





la successiva Processione religiosa di San Luigi ed il pranzo tradizionale. Il pomeriggio, dopo il concerto del Gruppo Strumentale di Malé, è proseguito con la fisarmonica di Danilo ed i ricchi premi del Vaso della Fortuna.

Un accenno particolare merita il progetto finanziato dal Piano Giovani di Zona della Bassa Val di Sole e denominato "Splash - calcio saponato 2012": una proposta allegra e divertente, fatta da ragazzi per altri ragazzi ed eccezionale veicolo di aggregazione, che ha preso il via nella mattinata di domenica per terminare nel pomeriggio con la finale che ha premiato la squadra di Cogolo.

Domenica sera, l'ormai rinomata cena a base di "torrei de patate" e prodotti locali ha fatto da apripista alla Finale UEFA Euro 2012, seguita sul maxi schermo in un tendone gremito in ogni ordine di posti e un lieto fine mancato, con la nostra Nazionale che purtroppo è finita K.O. sotto i tremendi colpi dell'invincibile Spagna.

Come ogni anno infine la pubblica opinione si pone il solito amletico dubbio: saranno state coperte tutte le spese? Beh, possiamo senza dubbio affermare che anche quest'anno la nostra buona programmazione economica ha permesso di sostenere con esemplare efficacia il peso finanziario della manifestazione.

All'indomani di questo grande evento ci si sente felici di essere parte di questo gruppo, avendo in un modo o nell'altro partecipato a una delle Sagre più partecipate e ben organizzate. Siamo certamente orgogliosi di tutti i volontari grazie ai quali tutto questo è ogni volta possibile.

Il presidente Nicola Zuech, facendosi portavoce degli organizzatori del Circolo Culturale "S. Luigi" del quale quest'anno ricorre il ventesimo anniversario di costituzione, rivolge "un sentito ringraziamento al Comune di Malé, alla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes, alla Comunità della Valle di Sole, a tutti i partner dell'evento, a coloro che a qualsiasi titolo hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione. A quanti con la loro partecipazione nel corso dei tre giorni sono stati protagonisti della festa, ma soprattutto un caloroso grazie al collaudato gruppo di volontari del Circolo Culturale "S. Luigi", infaticabili e sempre disponibili in ogni occasione. Senza dimenticare don Adolfo, che ci sostiene sempre nelle nostre attività."

Dopo il grande successo di questa edizione, vi diamo quindi appuntamento alle prossime iniziative ed alla sagra del prossimo anno, pronti come sempre a rimetterci in gioco con grandi motivazioni e tante novità. Grazie a tutti!

L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ Un'istituzione in salute!

Un altro anno di corsi si è chiuso con dati decisamente positivi. Ben 104 le iscrizioni a testimonianza di una proposta di deciso interesse che incontra il favore della così detta "Terza Età". Gran parte degli alunni provengono dalla borgata, ma si distinguono anche gli iscritti della Val di Rabbi. Non di meno tutti i paesi della bassa Valle dimostrano forte interesse.

Molti poi gli iscritti alle attività motorie (ben 35!) che da qualche anno a questa parte, accanto alla ginnastica, godono anche della proposta di attività acquatiche. La nostra splendida piscina e una collaborazione sempre più stretta con la vicina sede UTETD di Dimaro garantiscono di volta in volta il numero di iscritti e quindi la partenza dei corsi in acqua.

Tante le attività collaterali tra le quali spiccano le diverse uscite. Gardone e la casa di D'Annunzio, il Museo della Guerra di Pejo e il Caproni di Rovereto, lo splendido Mulino Ruatti di Rabbi. Dei momenti di festa su tutti domina il carnevale quando, come da tradizione, è l'allegria a farla da padrona.

Ora si guarda avanti, e fra poco partiranno le iscrizioni per l'anno scolastico 2012-2013. Ricco il programma e materie di deciso interesse. Non rimane che recarsi in biblioteca per avere informazioni dettagliate e le modalità d'iscrizione.



L'ingresso del Vittoriale.

Vuoi pubblicare del materiale sul prossimo numero de "El Magnalampade"?

Le persone, gli Enti o le Associazioni interessati a pubblicare un articolo o una lettera sul prossimo numero de "El Magnalampade" sono invitate a mandare scritti, fotografie e quant'altro all'indirizzo di posta elettronica redazione.elmagnalampade@gmail.com. Oppure inviare o consegnare il materiale alla Biblioteca Comunale di Malé, P.zza Garibaldi, 16, presso Casa della Cultura. Per la pubblicazione sul prossimo numero il materiale deve pervenire tassativamente entro e non oltre il giorno **10 novembre 2012**. Quanto perverrà oltre tale data sarà preso in considerazione per il numero successivo del bollettino.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Mercoledì 4 aprile ho eseguito nella chiesa di Marcena di Rumo, con il Coro Filarmonico Trentino, la “Via Crucis” di Franz Liszt. Il concerto è stato promosso e organizzato da Don Renato Valorzi di Mione di Rumo: appassionato musicale, direttore di coro, ottimo cantore dalla voce piena e potente, che ricordo tanto quella di Don Sandro Svaizer. Parlando con lui, al termine del concerto, ho scoperto che Don Sandro fu curato proprio lì, prima di andare a Rabbi e che per ricordare gli anni trascorsi a Rumo qualche anno fa scrisse un profilo su Don Sandro. Gli ho chiesto la cortesia di farmelo avere e nel leggerlo mi sono emozionato perché, come ha aggiunto Don Renato Valorzi, Don Sandro sarà felice di vedere che a distanza di anni continua ad essere ricordato e soprattutto a far vivere ad altri, che non l’hanno conosciuto, la sua simpatia e bontà! Sì, perché alla fine è questo ciò che rimane di un uomo: la sua bontà; quanto ha saputo voler bene e stare vicino alla gente. Tutto il resto aiuta ed è sì importante, ma è cornice. Alla fine ciò che resta è il ricordo del bene fatto al cuore con il cuore.

Sono tanti i Rabbiesi e i Maledi che ricordano Don Sandro, pertanto chiedo gentilmente che venga pubblicata, sui rispettivi notiziari comunali, questa bella lettera che allego.

Fausto Ceschi

Don Sandro Svaizer a Mione e Corte. Un profilo non neutrale

di
don Renato Valorzi

Arrivò tra noi una domenica d’autunno. Fresco come un frutto appena maturato da alcune brevi precedenti stagioni pastorali a Tassullo e a Mattarello, gonfio di giovinezza e d’entusiasmo. Era l’ottobre del 1951, il 28, festa di Cristo Re, e lui non ancora trentenne. Fu mandato per Mione e Corte come “curato”. E subito sentimmo che i “curati” saremmo stati noi! Curati da lui! Uno per uno. Non riuscimmo a fare il primo passo: lo fece lui con tutti per primo: con noi allora bimbi spalancando le porte della canonica diventata in poco tempo la casa di tutti e dove ognuno sentiva di trovarsi anche meglio che a casa propria. Là dentro, con lui, era arrivata anche la sua famiglia: la Marietta, mamma, e Lino, il patriarca, sempre chino sul “breviario” del figlio; Anna, la magnifica esuberante sorella subito allegra amica di tutti, e il fratello, don Antonio, l’intellettuale artista della casa che d’estate completava davvero questa “santa” famiglia! Fu per tutti e con tutti: con le nostre mamme, con i giovani, con anziani, con malati, con chi non era molto pratico di altari, ma assai più di osterie. Era nato a Malé il 30 marzo del ’22 ed era sacerdote dal 1946.

Ci attrasse con i suoi occhi grandi, laghi di sole su un volto rassicurante di papà; sonora la risata sempre; grande, aperta la mano rustica a benedire e a stringere il calice e l’ostensorio in chiesa, ma ancora più subito dopo pronta a imbracciare la falce. Con gli

uomini generosi del paese, trascinati dal suo slancio che era il vangelo praticato, e Anna la sorella, (con “el forcolot” sulle spalle), si avviava verso la campagna a “seiar” per chi era più povero e malato ed era stato costretto a lasciare figli, stalla e dispensa. I prati a valle del paese, ma anche quelli della “prada” hanno ancora nel vento l’eco della sua voce forte, bella, luminosa.

La voce di don Sandro! E chi l’ha mai dimenticata? In essa c’era tutto di lui. C’era il suo cuore di pastore appassionato a cercare di conoscere e di parlare con tutti; c’eran le parole giuste ed essenziali, semplici come i suoi gesti e forti come il suo carattere; c’erano anche i suoi rimproveri talora aspri come graffi ma sempre schietti come un amore sincero.

Ma la sua voce è stata soprattutto un canto, e don Sandro ci ha portato questo dono: il suo cantare e il suo farci cantare. Ci chiamò fin dai primi giorni: gli uomini del già esistente coro maschile, e, novità assoluta, anche noi bambini. Ci trascinò col suo entusiasmo e ci trovammo prima a casa mia per alcune volte, poi lì all’oratorio di Mione. In mezzo l’harmonium da poco acquistato dalle donne del glorioso coro popolare precedente. E cominciò l’avventura canora. Mia e di tutti quelli che per età allora ci furono ed ancor oggi ci sono e ancora vivono di quell’inizio! “Kyrie..eleison!” Una Messa da imparare: la “Pontificalis” del Perosi. Sere e sere insieme: 140 prove,

qualcuno le ha contate con fierezza! Don Sandro cantava instancabile la voce dei bassi, ma scendeva ancor più giù di tutti; cantava da tenore, ma andava più in alto di tutti, e si faceva voce di bambino con noi, che diventammo cantori senza sapere come, ma adesso, adesso sì che lo sappiamo.

Delle sue prediche mi ricordo poco o niente, ma non ho mai dimenticato il suo sguardo e la sua bontà! Però qualcosa di una dottrina mi ricordo. Eravamo nella nostra chiesa di Mione alle 2 di una domenica: dottrina per i ragazzi a cui seguiva alle 2 e mezza quella per gli adulti. Ci spiegava la passione di Gesù e la drammatizzava col suo raccontare colorato di gesti e di battute dialettali. Ci lesse che Pietro, dopo aver rinnegato Gesù, lo seguiva “a longe,” come dice il testo latino del Vangelo, cioè “da lontano”. E lui ci spiegò che quella parola, “a longe,” in latino era come il dialetto nostro e voleva dire che Pietro era lontano da Gesù come “da ci alle ...longe da la Cort” Non ho mai più dimenticato l’allegria chiassosa che ne seguì, ma la battuta fu per me più efficace di una lezione di esegesi biblica.

Fu il suo cuore a conquistarci, furono la sua letizia, la sua generosità sconfinata, le sue battute divertenti, la sua risata fragorosa, il suo stare in mezzo alla gente, il suo venirci a cercare e il suo scuoterci anche energicamente, dandoci da fare qualcosa a cui era bello per tutti dire di sì, perché lui per primo continuava a dire di sì a noi, a cui stava dando tutto se stesso. Davvero egli “venne ad abitare in mezzo a noi”! Si sentiva provenire da lui una forza trainante, mescolata ad una tenerezza e a un’attenzione totale per i bisogni della gente. In coppia perfetta col fratello don Antonio fu il principale organizzatore delle feste paesane: il carnevale con la “bèna” rovesciata, diventata tartaruga animata con dentro el “Quinto” che soffiava borotalco; le abilità di ciascuno valorizzate e offerte per il decoro della chiesa e gli allestimenti delle feste, delle sagre: vera partecipazione convinta e gioiosa di tutti; l’operetta “Ma Chi è” portata anche in trasferta alla sua Malé; filodrammatica e coro insieme per cantare in chiesa e per divertirci a teatro, e che divertimento vero, pieno, totale, bello! Si ebbe la fortuna anche di avere negli stessi anni due altrettanto splendide persone nei giovani maestri della scuola elementare: Severino e Ida Festi che legarono subito con don Sandro e ne nacque una collaborazione stretta e concorde che fece del paese e delle famiglie davvero un cuor solo e un’anima sola. Il piccolo oratorio divenne teatro, il paese era stretto attorno al suo don Sandro che dalla chiesa entrava con la medesima familiarità in tutte le case e noi tutti avevamo con lui la confidenza e per lui l’affetto pieno di chi aveva trovato la sua guida e il suo confidente.

Furono anni splendidi! Ci diede in dono un sacerdozio genuino, traboccante di umanità e di calore, di

gioia e di entusiasmo. Il cuore di Cristo noi l’abbiamo visto e sentito nel suo!

Il paese di Mione e Corte è segnato per sempre dal nome, dall’immagine, dal cuore di don Sandro che tutti sentiamo non essersene mai “andato” via del tutto dalla nostra comunità. In essa ritornò molte volte anche dopo la sua partenza, per accompagnare i lutti delle famiglie amate e per ritrovare quelle amicizie profonde che egli aveva fatto nascere con la sua simpatia e la sua infinita, cordialissima bontà. Materialmente però un giorno se ne andò. Infatti rimase tra noi purtroppo solo pochi anni: neppure cinque!

E il giorno della sua partenza sembrava che fosse risucchiata via l’anima di ognuno di noi e al paese fosse tolta la luce e la vita. C’eravamo tutti a salutarlo mentre ci esortava, trattenendo a stento la commozione, a restare uniti e a volerci bene. Noi, stretti attorno a lui e alla sua famiglia in pianto reciproco non riuscivamo a capire perché don Sandro doveva andarsene, ma sentivamo nel profondo invece molto bene quanto lui era entrato in modo totale nel cuore di tutti e nella storia del paese. E per molto tempo ci fu difficile immaginare il paese senza di lui. Ci sembrava di incontrarlo ogni giorno ancora sui nostri percorsi, tra le case, alla chiesa, sulle stradine verso i campi e la sua voce ci fece compagnia ancora a lungo nella memoria insieme con l’immagine del suo volto rassicurante e del suo camminare svelto sulle nostre strade. Fu trasferito a fine maggio del 1956 a Piazzola di Rabbi ove rimase poi fino 1984, anno della sua morte la sera del 26 giugno, giorno di S. Vigilio. Sono passati cinquantuno anni dalla sua partenza da Mione e Corte e ventitre dalla sua morte. Ma per le generazioni che lo hanno conosciuto lui è rimasto intatto nella memoria e parlare di lui oggi tra noi è come saltare a quel tempo e ritrovare quelle stesse fresche emozioni che avevamo allora quando stavamo con lui. Godiamo ancora come fosse ieri quando ricordiamo la sua figura, il suo guardarci, il suo stare con noi, il suo cantare pieno, disteso, forte.

E capiamo la cosa più importante e più semplice del mondo: ciò che fa grande una persona è la qualità e la quantità della sua bontà data senza misura a tutti. Tutto il resto può anche starci, ma non è essenziale. Don Sandro è stato questo per Mione e Corte e la luce con cui ha illuminato il nostro paese è ancora accesa dentro nel cuore di chi l’ha conosciuto e lo ha amato.

DATI BIOGRAFICI DI DON SANDRO SVAIZER:

Nato a Malé il 30.03.1922 - Ordinato sacerdote il 29.06.1946 - Cappellano a Tassullo due anni e a Matterello tre anni - Curato di Mione e Corte di Rumo dal 28.10.1951 al giugno 1956 - Parroco a Piazzola di Rabbi fino al 1984. Morì a Cles il 26.06.1984

FESTA DEL RIUSO

di Marcello Liboni

Per donare nuova vita agli oggetti

Ottimo risultato per la FESTA DEL RIUSO dello scorso 10 giugno. Promossa dalla Pro Loco di Malè, ha registrato decisa partecipazione tanto da parte di quanti hanno ritenuto giusto offrire un'ulteriore chance ad oggetti altrimenti destinati al CRM quanto di coloro che hanno cercato, e magari trovato, quello di cui avevano bisogno. Abiti, libri, videocassette, giocattoli, sci, scarponi, oggetti da collezionismo, piccoli elettrodomestici hanno riempito i tavoli e gli spazi allestiti nel tendone messo a disposizione. Nel pomeriggio la creazione di giocattoli con materiali riciclati e un nutella party hanno deliziato i bambini presenti. Senz'altro un'idea da riproporre, in perfetta sintonia con una sensibilità diversa rispetto al semplice "usa e getta". Prolungando la vita alle cose ne recuperiamo il loro valore d'uso, liberandole un po' dal mero valore economico. Buona pratica no?



Buona novella per la Casa della Gioventù

a cura di:
Parrocchia Santa
Maria Assunta
e Comitato pro Casa
della Gioventù

Finalmente ci siamo! Dopo anni di attesa, di progetti, difficoltà, sollecitazioni sembra proprio essere arrivato il momento per l'avvio degli importanti lavori di riqualificazione della Casa della Gioventù. Con delibera del 13 luglio 2012 ai sensi della legge regionale n. 40/1968, la Giunta provinciale ha infatti ammesso a finanziamento l'intervento per l'importo complessivo di euro 1.990.000, mentre la spesa ammessa al contributo del 75% è di euro 1.800.000. I lavori inizieranno nella primavera 2013 per concludersi nel 2014, per permettere alla Parrocchia di attivare le necessarie autorizzazioni previste dalle normative, in modo da poter iniziare e concludere gli interventi nei tempi previsti.

Nei prossimi mesi il Parroco don Adolfo e il Comitato a suo tempo appositamente costituito, provvederanno ad organizzare un incontro pubblico per esporre il progetto della nuova Casa della Gioventù, che una volta realizzata potrà certamente dare nuovo slancio all'impegno spirituale, sociale e solidale della nostra Comunità parrocchiale. Prossimamente ci sarà modo, inoltre, di comunicare le iniziative di reperimento fondi che verranno poste in essere.

Arcobaleno sulla Casa della Gioventù.



I tumori della pelle PREVENZIONE E DIAGNOSI PRECOCE

a cura
del dott. Mario Cristofolini

Il dott. Mario Cristofolini,
presidente LILT
Lega Italiana Lotta ai Tumori Trento



I TUMORI DELLA PELLE SI POSSONO PREVENIRE EVITANDO ESPOSIZIONI SCORRETTE AL SOLE. LA DIAGNOSI PRECOCE, IN PARTICOLARE DEL MELANOMA, È IN GRADO DI RIDURRE LA MORTALITÀ

I tumori della pelle sono i più frequenti in assoluto sia nell'uomo che nella donna e presentano un drammatico aumento in questi ultimi anni. Dalle cellule della pelle, i cheratinociti, derivano i carcinomi (baso-cellulare e spinocellulare) che guariscono sempre se asportati correttamente mentre dai melanociti cellule dell' "abbronzatura" deriva il melanoma, meno frequente ma mortale se non diagnosticato e trattato precocemente. Negli USA ogni anno vengono diagnosticati oltre due milioni di casi. Colpiscono, in percentuale leggermente maggiore, il sesso maschile ed in particolare i soggetti caucasici a pelle chiara anziani. In Trentino l'incidenza è di 133 casi per 100.000 abitanti l'anno nei maschi e 111 nelle femmine per i carcinomi e 15 per 100.000 abitanti nei maschi e 17 nelle femmine per il melanoma. Le cause dei tumori cutanei sono correlate con l'esposizione al sole soprattutto se eccessive ed imprudenti con scottature specie in giovane età. L'aumento registrato in tutto il mondo è dovuto in gran parte all'aumento dell'età media della popolazione, ma anche alla diversa esposizione al sole per ferie durante gli ultimi anni, in parte all'utilizzo di apparecchiature per l'abbronzatura artificiale e all'inquinamento atmosferico.

L'ESPOSIZIONE AL SOLE

L'eccessiva esposizione al sole, sempre più praticata nei nostri giorni, produce danni immediati, come le scottature, e a distanza: sia a medio termine (induzione di nei e lentiggini) sia dopo anni (precocemente invecchiamento della pelle, fotoinvecchiamento) e

insorgenza di precancerosi, cancri cutanei e melanomi. Anche se i tumori della pelle, individuati e affrontati precocemente, quasi sempre sono curati con successo; il loro tasso di mortalità, in particolare del melanoma, non accenna a diminuire, anche negli ultimi anni.

PREVENZIONE PRIMARIA

Prevenzione primaria vuol dire impedire l'insorgenza di nuovi casi nelle persone sane: conoscere le cause per evitarle.

L'errata esposizione al sole è la causa più importante dell'invecchiamento cutaneo e dell'insorgenza dei tumori cutanei e melanoma.

Il 5°% dei danni solari sono concentrati nei primi 15 anni di vita, soprattutto nei soggetti che si scottano e non si abbronzano (vedi tabella). I danni sono correlati all'effetto cumulativo dell'esposizione, ma più pericolosi (responsabili dell'insorgenza del melanoma), sono legati alle scottature intermittenti tipiche del periodo delle vacanze.

IL MELANOMA

Il melanoma è il tumore maligno che nasce dai melanociti, cellule che ci proteggono dai danni del sole, producono melanina abbronzando la pelle.

Il neo è un tumoretto benigno, presente sulla pelle in gran parte della nostra popolazione, che si presenta come una macchia marrone in genere di dimensione inferiore ai 5 mm. È formato da melanociti normali.

Il melanoma scrive il suo messaggio con il suo

NON TUTTE LE PERSONE REAGISCONO ALLO STESSO MODO AL SOLE: CONTROLLA IL TUO FOTOTIPO

SCOTTATURE	ABBRONZATURA	CAPELLI	OCCHI	FOTOTIPO	PROTEZIONE
sempre	mai	rossi o biondi	chiari	I	altissima: 50
sempre	leggera	biondi o castano chiari	chiari	II	altissima: 50
a volte	sempre	biondi o castani	qualsiasi	III	alta: 40
raramente/mai	sempre	castani o neri	marrone o nero	IV-V	moderata: 20

inchiostro e noi tutti lo possiamo vedere. Purtroppo molti lo vedono ma non lo riconoscono (N. Davis)

Tutti possono contrarre il melanoma ma più a rischio è chi:

- ha un familiare con tumore della pelle o melanoma
- da bambino ha avuto scottature con bolle
- la sua pelle al sole si scotta e non si abbronzia (fototipo 1 e 2)
- ha più di 50 nei
- ha un nevo congenito di grandi dimensioni

La gran parte dei melanomi (70%) viene individuato dal portatore o dai familiari quindi è importante controllare regolarmente la pelle; infatti i tumori cutanei ed il melanoma in particolare sono facilmente visibili. L'autoesame della pelle è metodica efficace per identificarli precocemente.

Le raccomandazioni sono:

- evitare l'esposizione solare prima dei 3 mesi di vita
- evitare le ustioni solari in giovane età e in soggetti con pelle chiara, che si scotta facilmente e non si abbronzia (fototipo 1 e 2)
- evitare di esporsi nelle ore centrali della giornata (ore 11-16)
- fare attenzione al riflesso: neve, sabbia, acqua ecc...
- la migliore protezione è utilizzare schermi, ombrelloni, teli e indossare indumenti protettivi: camicette, magliette, pantaloni, cappellini se possibile realizzati con tessuti antiUV
- portare sempre occhiali da sole

Le creme e gli schermi solari sono complementari agli indumenti, devono essere applicati correttamente (ogni 2 ore) e non devono indurre a prolungare l'esposizione al sole. Esse sono in grado di ridurre l'insorgenza di nevi (nei) nei bambini, e di cancro della pelle e melanoma nell'adulto purché siano applicati correttamente.

Apparecchiature per l'abbronzatura artificiale (lettini abbronzanti) sono cancerogeni per l'uomo con l'aumento di rischio di melanoma statisticamente significativo (IARC). Il rischio è più elevato se le applicazioni sono ripetute con frequenza, se il soggetto è giovane o è di fototipo 1 e 2.

EFFETTI BENEFICI DEL SOLE

L'esposizione solare anche in breve esposizione favorisce la produzione di Vitamina D che aumenta le nostre difese immunologiche e previene l'osteoporosi. Inoltre ha un'azione battericida e fungicida, influisce positivamente nel trattamento di malattie cutanee come psoriasi, dermatiti e linfomi T, ha effetto antide-

Per il melanoma, controlla se:

- un nuovo neo appare in età adulta
- un neo preesistente si modifica in dimensione, forma e colore
- un nuovo neo è molto diverso dagli altri (chiamato "brutto anatroccolo")
- un neo risponde alle caratteristiche:
A = asimmetria della lesione
B = bordi irregolari, frastagliati
C = colore policromo o nero
D = dimensione maggiore di 5 mm
E = evoluzione, se modifica dimensione, forma e colore in breve tempo (raddoppio in 8-12 mesi)

In presenza di questi segnali è necessario rivolgersi sempre al dermatologo.

SE CITIENI ALLA TUA PELLE, TIENILA D'OCCHIO!

pressivo. Una corretta e limitata esposizione al sole è quindi da consigliare.

CONCLUSIONI

L'abbronzatura non indica salute ma danno alla pelle. Purtroppo la tendenza estetica e la moda sono ancora orientate verso il rapporto abbronzatura-salute, abbronzatura-bellezza contrariamente al passato quando la pelle chiara era requisito di bellezza e di classe. Le raccomandazioni sopra scritte rappresentano elementi di buon senso: è bello vivere all'aria aperta ma non è necessario rovinarsi la pelle. Protezioni solari, integratori contenenti vitamine, beta-carotene, antiossidanti, ecc., anche assunti per via orale, hanno scarsa efficacia nel ridurre i danni solari: preferibile è seguire una dieta ricca di frutta e verdura che oltretutto aiuta a prevenire le più gravi malattie oncologiche, cardio-vascolari, metaboliche.

PREVENZIONE SECONDARIA

La prevenzione secondaria (diagnosi precoce) aiuta ad individuare i tumori nelle fasi iniziali, consentendo interventi meno invasivi ed offrendo maggiori probabilità di guarigione.

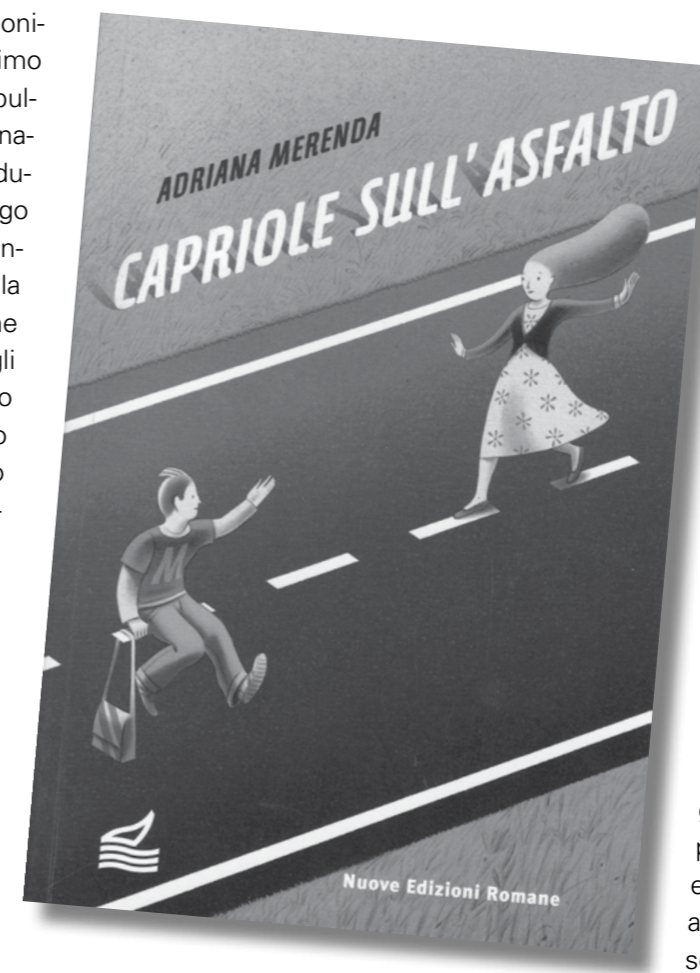
I tumori maligni della pelle sinteticamente possono essere divisi in due categorie:

- quelli più comuni, di origine epiteliale: carcinomi baso-cellulari e spinocellulari si presentano come noduli, a volte erosi, croste molto aderenti, ulcerazioni che non guariscono dopo mesi localizzati soprattutto sulla pelle esposta al sole. Essi guariscono in altissima percentuale con il solo intervento di asportazione
- il melanoma è meno frequente ma è mortale, se non individuato in tempo. Può insorgere su cute sana o su un neo, è più frequente sulle gambe nelle donne e sul dorso negli uomini.

Bullismo: esiste o non esiste?

di Eva Polli

Bullismo: esiste o non esiste? Adriana Merenda, scrittrice da tempo affermata di libri per ragazzi, propende per la prima ipotesi, nel suo ultimo libro "Capriole sull'asfalto". La sua, conoscendo l'autrice, non è certamente una scelta casuale. Adriana conosce in profondità il mondo della scuola e dei ragazzi; lo lasciano capire molti dei suoi libri in cui la scuola fa da sfondo alle avventure dei protagonisti. Il tema è attualissimo e gli ultimi episodi di bullismo assurti alle cronache dei giornali, accaduti proprio nel capoluogo solandro, rendono ancora più stimolante la lettura di un libro che penetra il mondo degli adolescenti spaziando a 360 gradi nelle loro problematiche. Editore da Nuove Edizioni Romane, il libro indaga alcuni nodi della realtà attuale cercando di cogliere gli effetti nella personalità dei ragazzi e nelle loro relazioni. Una delle novità sempre più dirompenti dell'attuale società è quella dei frequenti trasferimenti in ambienti diversi determinati dalle necessità di lavoro dei genitori; Federica, protagonista quattordicenne del libro, si trova a dover affrontare un cambiamento imprevisto; da un tranquillo e ameno paese sul lago con una forte consapevolezza della sua qualità ambientale, è costretta a spostarsi nell'inquietante cemento di Milano, città simbolo della modernità che a questa novella divinità paga lo scotto di rapporti umani sempre meno sinceri e sempre più pervasi da uno spirito



di competizione che tutto giustifica; ciò la espone all'incertezza di relazioni tutte da costruire in un momento, quello della crisi adolescenziale, di per sé psicologicamente difficile. Proiettata in una classe che la esclude e la costringe a fare i conti con spiacevoli dinamiche, scopre anche la genuinità di alcuni compagni coi quali vivrà il momento esaltante dell'episodio clou del libro, quello che porta

allo scoperto la violenza di cui è vittima da tempo memorabile Maraf, un compagno ormai tanto assuefatto alla violenza quotidiana, che subisce sul bus numero 19 come a scuola, da non ipotizzare nemmeno una qualità diversa in quella scuola, dove tutti sono troppo impegnati per vedere o preferiscono evitarlo. Solo nel momento in cui c'è qualcuno che non si gira dall'altra parte dandola vinta alla cultura della violenza, la fragilità e l'inconsistenza dei bulli escono allo scoperto. Un gruppetto di amici che supera la barriera dell'omertà e della paura rende giustizia al diverso, ma non restituisce all'istituzione quell'immagine di vivibilità che di

solito le viene attribuita. Anch'essa in fin dei conti preferisce scrollare le spalle, minimizzare il problema, lasciare che il disagio delle vittime sempre accantonato incancrenisca nel dileggio.

Un bel libro che guarda con disincanto al mondo degli adolescenti e non ne risolve la problematicità nella chimera di una società futura sicuramente migliore.



Estate maletana...

The Mandolin' Brothers in concerto